

PER MANO

Periodico dell'Associazione Volontari
Assistenza Pazienti Oncologici

2 Molto più
che numeri

Il corso
di formazione
nuovi volontari 4

12 Ascolto



MOLTO PIÙ CHE NUMERI: UN COSTANTE IMPEGNO NEL SERVIZIO PER UN CORRETTO UTILIZZO DELLE RISORSE

di Stefania Bullo



Le scelte operate per promuovere e realizzare la mission di AVAPO Mestre

Il 2016 è stato un anno molto positivo che ha visto impegnate tutte le componenti dell'Associazione nel realizzare in modo sempre più puntuale, attraverso l'attività quotidiana, i principi espressi nella Politica per la Qualità. Rispondere alle finalità nel modo migliore, Sapersi adattare ai bisogni che cambiano, Lavorare in sinergia, Fare bene il proprio lavoro, Portare umanità, Aiutare, Essere consapevoli di quello che stiamo facendo e come lo stiamo facendo, sono state le basi di ogni scelta operativa. Leggere i risultati economici alla luce di queste scelte, garantendo visibilità e trasparenza, insieme ad una corretta informazione, ci fa capire che il nostro modo di operare è stato apprezzato, tanto da sostenerlo economicamente affinché possa proseguire ed essere, laddove possibile, potenziato. Questo ci rende orgogliosi, pur avvertendo, al tempo stesso, la forte responsabilità di cui ci sentiamo investiti per non disattendere la fiducia che i nostri sostenitori hanno riposto in AVAPO Mestre.

Si è registrato un **sensibile incremento** in tutte le voci di entrata, in particolare **per quanto riguarda**

le donazioni ricevute da privati e gli importi derivanti dal 5 x 1000: il numero delle scelte operate è stato pari a 3.014 contribuenti da cui sono derivati contributi per un importo corrispondente a € 107.883. Le donazioni ricevute rappresentano più del 50% delle entrate totali.

Per contro le uscite che sono state destinate all'erogazione di servizi, tutti completamente gratuiti, rappresentano l'88% del totale.

Le persone che si sono rivolte ad AVAPO. Mestre per richiedere un aiuto sono state 759, con un incremento rispetto all'anno precedente del 2,3%.

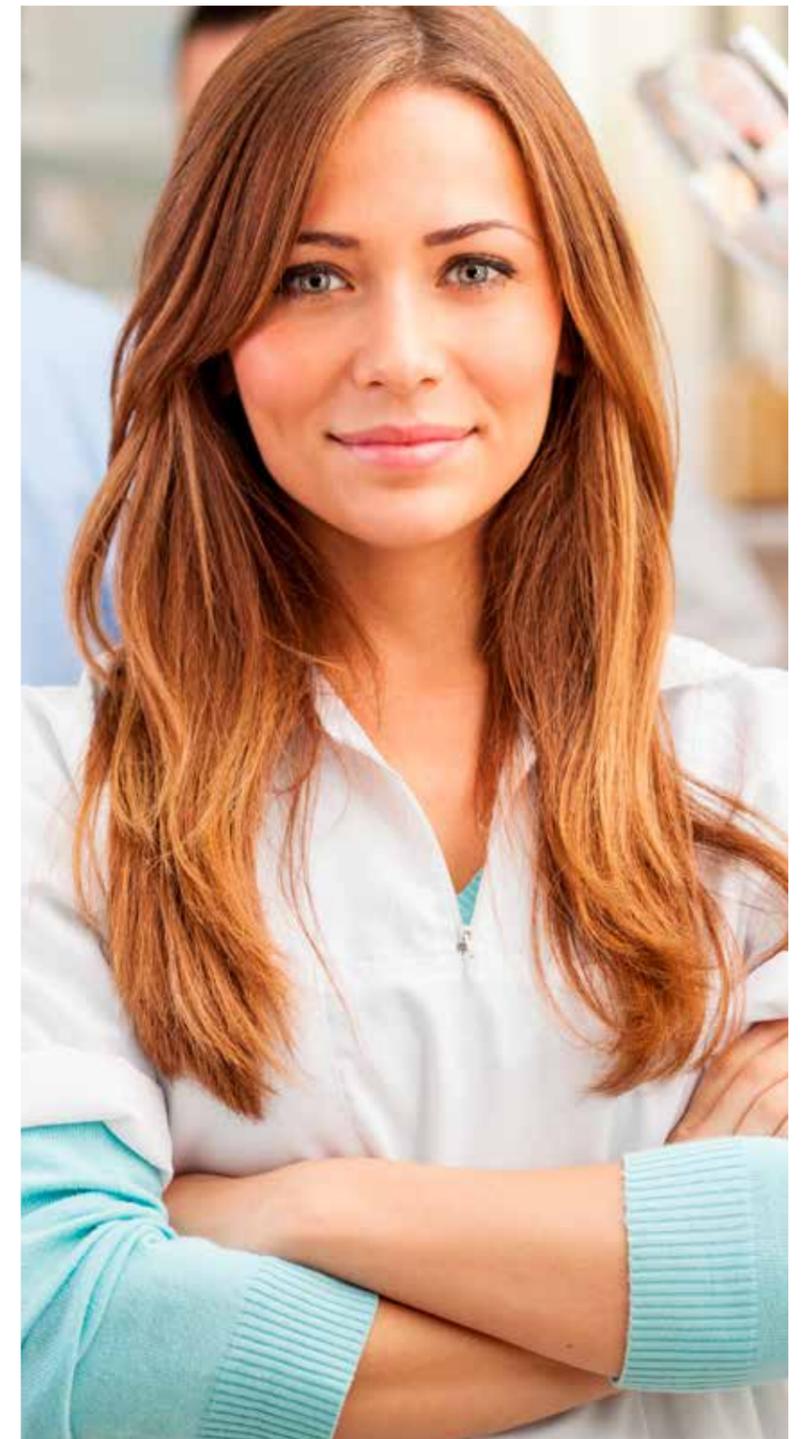
L'impegno di spesa più importante è stato assorbito dal servizio di Cure Palliative Domiciliari rivolto a 204 malati, che ha visto coinvolti in tale attività 17 professionisti e 46 volontari, che hanno affiancato l'equipe curante con attività di aiuto della famiglia nell'assistenza, di consegna di ausili sanitari e farmaci, di supporto per pratiche burocratiche: il numero totale di interventi erogati nel corso di 14.485 giornate di assistenza, è stato pari a 20.630, il che significa che ogni malato ha avuto garantito in media più di un accesso giornaliero da parte di un componente dell'equipe di cura. Il grado di soddisfazione per questo servizio si è mantenuto molto alto: il 96% degli intervistati, infatti, ha riconosciuto elevato il grado di coordinamento tra le diverse figure, mentre il 99%

dei caregiver ha affermato che, per il proprio familiare, è stato vantaggioso aver potuto usufruire delle cure al proprio domicilio.

Si è mantenuta **molto elevata**, anche nel corso del 2016, **la richiesta di interventi a carattere psicologico che si rivolge a malati e familiari durante tutto il percorso di malattia, fin dal momento della diagnosi.**

Si tratta di persone che si trovano a dover affrontare la realtà di una malattia tanto destabilizzante quale quella oncologica. Esperienza che è stata definita da alcuni come uno tsunami, che travolge e sconvolge ogni equilibrio nelle relazioni interpersonali, tanto da rendere necessario un intervento rivolto a tutto il nucleo familiare coinvolto. È per tale ragione che AVAPO. Mestre ha ritenuto necessario avvalersi dell'opera di due professioniste che intervengono anche presso il domicilio delle persone assistite dal servizio di Cure Palliative Domiciliari e che effettuano sostegni individuali e/o di gruppo, in base alle diverse situazioni che affrontano. L'impegno di spesa destinato da AVAPO. Mestre per questo tipo di attività, è stato pari al 5% del totale delle uscite. Questo servizio, così come quello di accompagnamento, viene garantito a persone residenti all'interno dei confini attuali dell'ULSS 3 Serenissima, coprendo quindi, rispetto al passato, un territorio molto più esteso.

Un'altra attività di grande rilievo è costituita dal **servizio di accompagnamento**, generalmente verso le strutture sanitarie del territorio dell'attuale ULSS



3 Serenissima; **ha visto coinvolti 35 volontari per un totale di 1.189 accompagnamenti.** Ben oltre l'aspetto economico si pone, però, ciò che AVAPO. Mestre rappresenta per il nostro territorio: una realtà viva, attenta e propositiva all'interno della quale, quotidianamente, si

intrecciano vicende umane, incontri, momenti di vita contraddistinti spesso da esperienze dolorose, ma dove l'emozione e la bellezza del saper accogliere per poter essere d'aiuto, fanno da sfondo ad ogni azione e ad ogni scelta.

BILANCIO SOCIALE 2016 ENTRATE

€ 742.485,16

più del 50% delle entrate è costituito dal contributo dei nostri sostenitori



01 SETTORE PRIVATO 40% liberalità, 5x1000, quote associative, lasciti. persone fisiche ed enti privati > 25%
5x100 > 15%

5x100
15%

02 SETTORE PUBBLICO 49% convenzioni con l'azienda sanitaria locale

03 ATTIVITÀ PROMOZIONALI 5% tutte le attività promosse da AVAPO-Mestre e realizzate dai volontari

04 ALTRE ATTIVITÀ 6% altre entrate, rendite patrimoniali e affitti, rimborsi assicurativi

01 ASSISTENZA DOMICILIARE 78% attività sanitarie nella fase avanzata della malattia

02 ATTIVITÀ PROMOZIONALI 12% spese per attività culturali, promozionali, editoria ed istituzionali

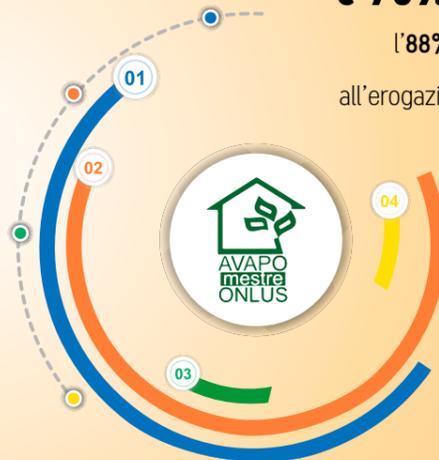
03 SERVIZIO PSICOLOGICO 5% attività psicologica nelle fasi di silmita neous care e di elaborazione del lutto in tutto il percorso di malattia dei pazienti e dei loro familiari

04 DOMICILIO ACCOMPAGNAMENTI 5%

BILANCIO SOCIALE 2016 USCITE

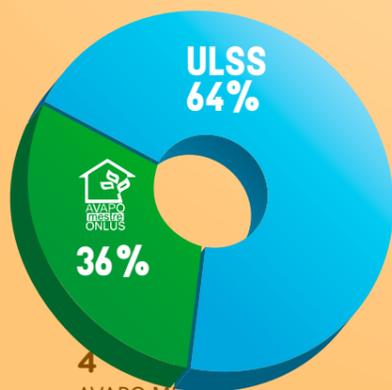
€ 709.734,76

l'88% delle uscite è destinato all'erogazione di servizi



BILANCIO SOCIALE 2016

COMPARTECIPAZIONE ALLA SPESA



4 AVAPO MESTRE approfondimenti

ASSISTENZA DOMICILIARE

malati assistiti > 204
durata media assistenze concluse > 73 giorni
costo giornaliero totale > 39,49€

- AUSILI CONSEGNATI A DOMICILIO > 1.459
- FARMACI CONSEGNATI A DOMICILIO > 1.953
- COLLOQUI DI ACCOGLIMENTO E ORIENTAMENTO > 364
- INTERVENTI OSS > 2.856
- COLLOQUI DI SOSTEGNO NEL TEMPO DEL LUTTO > 453
- SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO DOMICILIO/H > 1.189

RICHIESTE DI ASSISTENZA +6%

CONSEGNA AUSILI E FARMACI A DOMICILIO +7%

INTERVENTI OSS +26%

ORE OFFERTE DAI VOLONTARI +26%

IMPORTANZA DELL'ATTIVITÀ FISICA DI GRUPPO NELL'INFANZIA



La vita è movimento e il movimento è vita. L'attività fisica è la base su cui costruiamo la vita. Questa caratteristica la condividiamo con gli animali, l'uomo aggiunge linguaggio, cultura, arte e... fantasia, ma l'attività fisica resta fondante. Il linguaggio, così vario nell'uomo, permette di comunicare e condividere quanto accade. Si tratta poi di coglierne i frutti costruendo la società nella quale realizziamo i nostri progetti. Senza famiglia, senza lavoro comune, ben poco si concretizza. Si tratta di conoscenze che acquisiamo dagli altri e dall'ambiente. Per il bambino ciò avviene spontaneamente nel gioco che ha come caratteristica fondamentale la libertà.

Movimento, ambiente, compagni danno i mezzi per crescere, spetta agli adulti fornire questi mezzi tra i quali non deve mancare il gruppo di pari. Il gruppo permette di valutare l'effetto delle proprie azioni vedendo le reazioni degli altri. Tutto si fonda sulla attività fisica che permette di realizzare e sperimentare la vita nel suo concreto svolgersi nel tempo e nello spazio. Possiamo farci male o far male ai compagni, mettere alla prova le nostre doti e i nostri difetti, conoscerci, che è la cosa più importante per vivere bene. Il messaggio vuole sottolineare i due aspetti essenziali per crescere: ATTIVITÀ FISICA GRUPPO E IL GIOCO CHE FA CRESCERE!

a cura di Giovanni Montesanto

MARTEDÌ 10 OTTOBRE INIZIA IL CORSO DI FORMAZIONE DI NUOVI VOLONTARI



di Stefania Bullo

AVAPO. Mestre ha la necessità di contare su un numero sempre maggiore di volontari per poter realizzare la propria mission: **garantire la miglior qualità di vita possibile alle persone colpite da una malattia oncologica e alle loro famiglie.**

I volontari sono la "forza motrice" per un'Organizzazione come AVAPO Mestre. Sono persone idoneamente formate che liberamente hanno scelto di dedicare in modo totalmente gratuito, parte del proprio tempo per operare all'interno di un contesto organizzato così da garantire la realizzazione di diverse tipologie di servizi ed il buon funzionamento dell'Organizzazione.

Svolgono un ruolo fondamentale nello svolgimento di molte attività tra cui: Accoglienza, Promozione, Divulgazione, Accompagnamenti dal domicilio verso le strutture sanitarie, Consegna di farmaci ed ausili sanitari, Affiancamento delle famiglie nell'assistenza al malato nelle fasi più avanzate della malattia.

Ognuno può trovare un proprio spazio di intervento all'interno di AVAPO Mestre, non necessariamente a fianco della persona malata.

I volontari, congiuntamente all'Associazione, rappresentano una componente della comunità in grado di avvicinare il mondo esterno alla persona malata e al tempo stesso sensibilizzare il territorio agendo in modo tale da generare nelle comunità locali forme di solidarietà, che esprimono, così, vicinanza ed inclusione alle persone malate.

All'interno di un'Organizzazione quale AVAPO. Mestre uno dei compiti principali rivestiti dai volontari riguarda la promozione e la diffusione della filosofia delle Cure Palliative a cui si ispira ogni scelta operativa dell'Associazione.

Senza la figura del **volontario** non sarebbe **possibile** garantire la nostra **presenza** sul territorio.

COSA SONO LE CURE PALLIATIVE

di Stefania Bullo

Si tratta di un percorso di cura e di una modalità di relazione con la persona malata che accoglie i diversi bisogni del malato e della sua famiglia, offrendo risposte mirate e personalizzate.

Ispirandosi al modello anglosassone, in Italia si sono sviluppate attraverso un'attività congiunta e coordinata tra il mondo professionale e quello dell'associazionismo nel prevedere percorsi di cura che accolgano oltre a necessità di tipo prettamente sanitario, anche il bisogno di relazione, di solidarietà, di inclusione del malato. Nessuna équipe costituita da soli professionisti può infatti rispondere da sola a tutti i bisogni che le cure palliative accolgono e si impegnano a soddisfare.

Tutelare la qualità della vita è l'obiettivo di queste cure, sancito in Italia dalla Legge 38 varata nel 2010 in cui si ribadisce che per raggiungere questo obiettivo è necessario garantire una cura individuale per il malato e per la sua famiglia che tenga in debita considerazione i desideri, la volontà e le scelte del malato e di chi gli è accanto.

Nelle fasi più avanzate di malattia, vengono erogate in forma gratuita, da équipe costituite da varie figure sanitarie e non (medici, medici di famiglia, infermieri, psicologi, fisioterapisti, operatrici socio-sanitarie, assistenti spirituali) e prevedono la presenza di volontari. All'interno di ogni Azienda Sanitaria è costituita una Rete di Cure Palliative che coordina l'attività delle varie équipe che possono operare a domicilio, in hospice, presso le strutture ospedaliere o in strutture residenziali a seconda delle diverse situazioni e della volontà del malato e



La Federazione Cure Palliative, attraverso percorsi di confronto e di progettazione tra le Associazioni, ha definito le linee guida per la formazione dei Volontari in cure palliative, rispondendo alla legge 38 che, prendendo atto della particolare delicatezza del servizio, prevede la necessità di "definire percorsi formativi omogenei per i volontari su tutto il territorio nazionale". Per meglio definire le competenze richieste e i diversi ambiti di formazione è stato elaborato un documento intitolato "Core-Curriculum del volontario".

della sua famiglia.

In questo contesto di cura i Volontari con la loro presenza diventano catalizzatori di vita in quanto sono presenti dove la sofferenza e la perdita di autonomia producono spesso solitudine ed isolamento. La figura del volontario può offrire un'importante occasione di relazione e di vicinanza: accade spesso che le persone malate, a causa della sofferenza, siano in difficoltà nel mantenere le relazioni affettive. Il volontario non si sostituisce in alcun modo alla famiglia, ma la supporta nell'affrontare le nuove sfide che, quotidianamente si presentano. La loro vicinanza consente momenti di normalità favorendo la condivisione di attività connesse

al quotidiano, promuovendo il mantenimento degli interessi personali, offrendo una relazione rivolta a sostenere un dialogo slegato dalle problematiche e dalle preoccupazioni connesse alla malattia.

I volontari adeguatamente preparati sanno sostenere la conversazione, anche quando questa implica il soffermarsi sulla malattia, sulla sofferenza, sulla preoccupazione per il proprio futuro e quello dei propri cari. Pur consapevoli di non essere in grado di suggerire soluzioni né, tanto meno, di adeguate risposte, possono dare un importante contributo attraverso l'ascolto, l'accoglienza, la vicinanza fisica e la partecipazione empatica.



LA PAROLA AI VOLONTARI PER REALIZZARE QUALCOSA DI BUONO

Mi chiamo Federica... ed ho 50 anni

Ho conosciuto AVAPO perché negli ultimi mesi di vita, mia mamma è stata curata, seguita e coccolata da coloro i quali spesso definisco dei veri e propri angeli! Dopo la sua scomparsa, mi sono nuovamente avvicinata all'associazione con l'intenzione di essere d'aiuto alle persone che stanno attraversando il periodo probabilmente più difficile e doloroso della loro esistenza. Ho quindi frequentato il corso di formazione volontari ed ho cominciato, anche se solo saltuariamente, a consegnare pannolini a domicilio ed ormai lo sto facendo da quasi 3 mesi. Questo servizio, seppur molto semplice, mi dà un grande senso di soddisfazione, perché mi sento ricompensata ed appagata solo nel vedere l'espressione serena delle persone che aspettano, come ogni martedì, l'arrivo del volontario.

Maria Grazia Ceccato...

Come in tutti i lavori svolti con dedizione e passione, anche questo richiede attenzione, cortesia, tempo e disponibilità. Questo non è un lavoro ma richiede proprio lo stesso atteggiamento di apertura e cortesia. La nostra associazione tratta situazioni sempre drammatiche che meritano più di altre uno sguardo amorevole e accogliente, basta immedesimarsi solo un po' per capire quanto dolore e sofferenza ci siano dietro le persone che seguiamo e le loro famiglie. Il distacco definitivo è un terreno scuro, difficile da battere, illuminato solo per chi ne è convinto dalla fede...a volte neppure questa è sufficiente.. Sono volontaria da quattordici anni orma la mia è stata una scelta ponderata e convinta dall'amore profondo che provavo e provo per mio marito deceduto nell'estate del 2001 e seguito proprio da questa associazione. Ho deciso di dedicare parte del mio tempo anche per

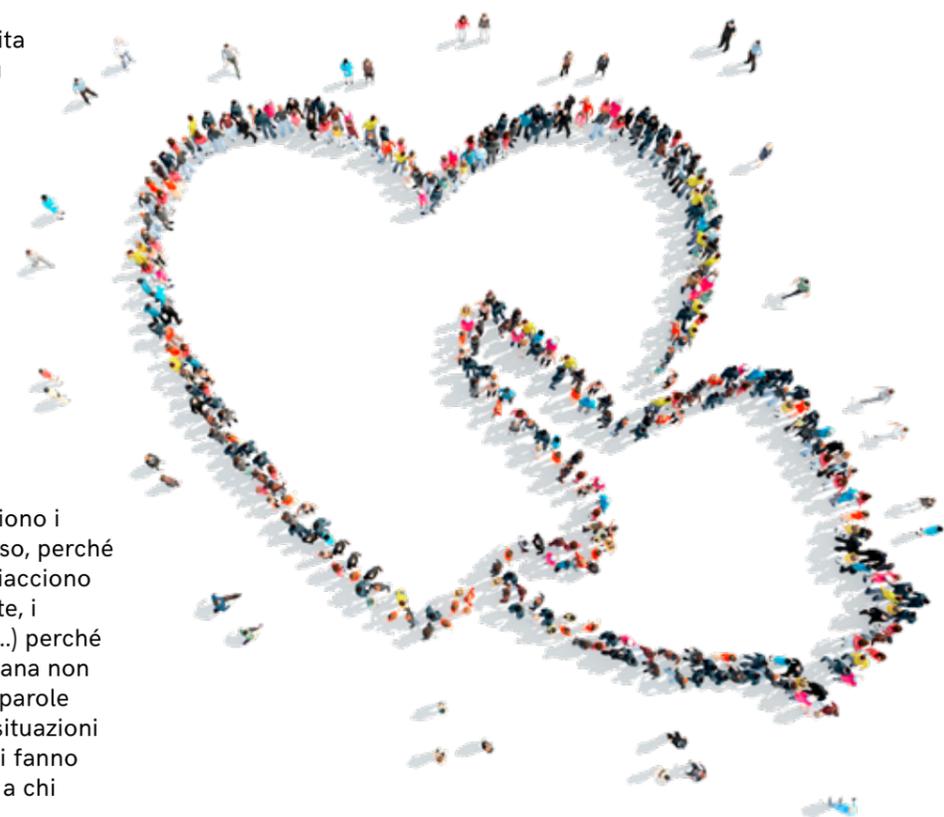
commemorare la sua persona, per offrire quell'attenzione che mi era stata offerta nei momenti di estrema difficoltà. Per me il tempo dedicato all'associazione è un tempo vivo, sembra una forte contraddizione, ma qui mi sento, di offrire e ricevere affetto, per questo ho parlato di tempo vivo. Le relazioni che intercorrono tra volontari e persone che richiedono le nostre cure, hanno bisogno di essere sostenute dalla fiducia e dalla trasparenza dei rapporti. In segreteria svolgo molte mansioni, in primis aprire la porta con un sorriso, mai chiedere.....loro raccontano sempre il loro dolore... che è grande, poi appuntamenti vari...bisogna fare molta attenzione perché ci sono persone bisognose di aiuto e non si può sbagliare ..si fa di tutto perché ciò non succeda, c'è molto da fare e il tempo non basta mai. All'inizio venivo una volta alla settimana, nel tempo la mia frequentazione è diventata più continua...

Mi chiamo Luigina... ho 71 anni

Ero convinta che la vita non mi riservasse più alcuna sorpresa.... Invece è arrivata questa novità: un numero di telefono, un impulso, una decisione presa: provo a frequentare il corso per la formazione dei volontari AVAPO. È il 10 ottobre 2016. Affronto il corso con entusiasmo: mi piacciono i miei compagni di corso, perché li vedo motivati; mi piacciono i relatori (la presidente, i medici, le infermiere...) perché hanno una carica umana non comune, perché con parole semplici descrivono situazioni complesse, perché mi fanno venir voglia di offrire a chi

soffre una parte del mio tempo e della mia disponibilità. Ho una pesante esperienza alle spalle e credo che ciò mi aiuti a compiere in modo soddisfacente il compito che mi sono prefissata. Mi trovo inserita in un contesto che mi coinvolge in un mondo dove si parla di malattia, dolore, morte. Non mi spaventa. Capisco che posso affrontare tutta questa realtà, anche se pesante, perché sostenuta da un organismo solido, composto da persone ricche di umanità, amore, dolcezza, pazienza, disponibilità e competenza. È un corso serio, lo capisco subito e apprezzo la cura e la profondità con cui ogni argomento viene trattato. Fin dall'inizio individuo l'ambito in cui mi piacerebbe prestare il mio servizio: l'accompagnamento dei pazienti all'ospedale per visite, terapie, analisi. Ed eccomi ora, nel maggio 2017, alle prese con questa attività:

sono appena agli inizi, perché ho effettuato finora 5 o 6 trasporti. Però già mi rendo conto del valore che ha, per le persone che accompagno, questo mio servizio. Per me è poca cosa: qualche ora e un po' di attenzione affinché tutto proceda nel migliore dei modi. Per i nostri assistiti è la soluzione di uno dei numerosi problemi che la vita impone loro. Bastano un sorriso e poche parole e già si instaura un rapporto fiducioso. Si aprono, parlano della malattia, delle visite, della famiglia... Quanto bisogno c'è di attenzione e di calore umano! E così mi sento soddisfatta, perché, nel sostenere persone più sfortunate di me, vengo ripagata del mio bisogno di realizzare qualcosa di buono in questa ultima parte della mia vita.



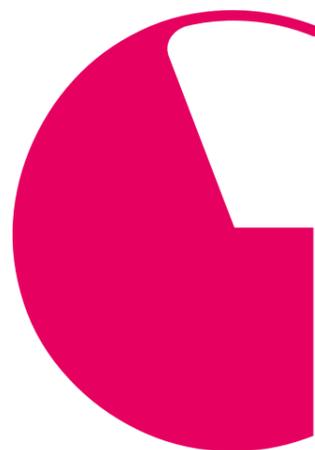


28 GIUGNO 2017
**UNA SERATA
 ALL'INSEGNA
 DELLA SOLIDARIETÀ**

L'iniziativa "Gesti d'amore" giunta alla sua seconda edizione

Sotto uno scroscio di pioggia torrenziale ha avuto inizio la serata "Gesti d'Amore 2" presso l'hangar di Tesserà dove si è svolta la cena benefica. I numerosi ospiti che avevano aderito all'iniziativa di solidarietà, hanno mantenuto fede all'impegno assunto nonostante il maltempo che fin dal pomeriggio si preannunciava particolarmente intenso. I partecipanti pur se un po' bagnati, sono stati accolti da una calda ed affascinante atmosfera che la particolarità del luogo in cui si è svolta l'iniziativa ha contribuito a rendere quasi magica. La serata è stata caratterizzata da vari momenti di grande delicatezza ed eleganza che hanno creato un clima di forte emozione tra i presenti... dal video realizzato dal regista Lopergolo, alle ballerine della Scuola che scese dalle scalette di due velivoli presenti nell'hangar, hanno avvolto con la loro leggerezza simile al volo di una farfalla, i presenti, all'acrobata che si è esibita con maestria a 7 metri dal suolo ammaliando ed affascinando per la naturalezza e disinvoltura con cui ha saputo librarsi nel vuoto, fino a giungere al momento conclusivo che ha visto gli astanti salutarsi con un grande abbraccio. La denominazione scelta per questa iniziativa giunta alla sua seconda edizione, non poteva essere più appropriata anche perché rappresentativa dell'attività che quotidianamente viene svolta da AVAPO-Mestre, costituita da tanti gesti d'amore che si approfondono nelle case delle persone assistite a domicilio, negli spazi accoglienza posti presso le strutture sanitarie del territorio, lungo le strade della nostra città attraversate dagli automezzi

dei volontari che accompagnano i malati verso gli ospedali ed i centri di cura, presso le sedi dell'Associazione. Gesti d'amore e gesti di cura che sanno accogliere l'altro con calore e tanta dedizione per infondergli la forza ed il sostegno necessari per guardare avanti. Gesti d'amore come quello compiuto da tutti i presenti alla serata: modi diversi ma tutti ugualmente fondamentali per attestare l'importanza dell'essere solidali, del poter contare su una società migliore e soprattutto attenta a chi non ha la forza per far sentire la propria voce. Ognuno quindi protagonista dei cambiamenti che con un atto d'amore e di generosità, può contribuire a realizzare.



di Stefania Bullo



Joy
 SINGERS

JOYSINGERS 11 NOVEMBRE 2017

Dai classici **Gospel** al **Contemporary Gospel**, dal **Jazz al Funky**, al **Soul**, alla **musica d'autore** e incursioni in tutti gli stili della **musica afroamericana**.

Sabato **11 novembre** 2017 alle 20.30 presso il **Teatro Corso a Mestre**

L'incasso sarà devoluto a favore delle attività di AVAPO Mestre

PREVENDITA BIGLIETTI

Sede AVAPO Mestre, viale Garibaldi 56,
 T. 041 5350918 - www.avapomestre.it - info@avapomestre.it

L'ASCOLTO



San Benedetto detta nel 534 la "Regola", che tuttora governa la vita dei monaci benedettini. La parola con cui introduce il Prologo è "Ascolta". Alla parola "Ascolta" accompagna il "metti in pratica" alla fine dell'ultimo capitolo, parole che attraversano tutta la Regola. Molti sono i modi di "Ascoltare" e **non si è capaci di ascolto se non quando si tengano presenti le attese di chi ci sta di fronte, ci si metta in sintonia con la sua esperienza del tempo**, del tempo vissuto, che nulla ha a che fare con il tempo misurabile.

L' "Ascoltare", inteso nella sua profondità di senso, **diventa infatti un atteggiamento globale** che non è facile distinguere, separare da un altro atteggiamento dell'essere che occupa un posto centrale nel nostro agire: l'Umiltà. **Non ci può essere "Ascolto" senza Umiltà.**

Perché l' "Ascolto" si manifesti in tutta la sua bellezza occorre creare in noi uno stato di profonda e sincera disponibilità. L'atto di "Ascoltare" è un atto creativo: implica un passaggio da uno stato noto ad uno completamente nuovo. L'ascolto non è qualcosa di spontaneo. Per dirigere la propria attenzione occorre creare

delle condizioni interiori affinché questo processo di crescita possa realizzarsi. **L' "Ascoltare" è un atteggiamento d'osservazione assente da giudizio, libero da timori e da atteggiamenti difensivi.** Porsi in questo stato di libertà interiore ci permette di far tacere tutti i contenuti della nostra mente e ci permette di creare quello spazio interiore, fonte di nuove informazioni. La nostra mente diventa più lucida ed il nostro stato d'animo acquista serenità e una nuova energia agisce in noi.

"Ascoltare" non è semplicemente una facoltà naturale di cui noi tutti disponiamo. Se così fosse, saremmo in grado di ascoltare meglio noi stessi evitando, così, molte situazioni che ci procurano malessere, ansia, confusione, insomma la perdita, per periodi più o meno lunghi, dello stato di serenità, di equilibrio. Saremmo in grado di affrontare le difficoltà della vita, della salute, della malattia e, non ultimo, della morte con una maggiore disponibilità interiore. L'"Ascoltare" implica un atto di libera volontà ed un desiderio di entrare in contatto con una realtà diversa dalla nostra, implica la capacità di creare uno spazio interiore disponibile ad accogliere

di Luciano Rossi

Ho apprezzato
la ricchezza
derivante
dal **donare**
qualcosa
di sé agli altri

ciò che si presenta alla nostra attenzione.

A volte, però, non riusciamo ad "Ascoltare" nemmeno le persone vicine, chi con le sue parole, con il suo silenzio, con i suoi movimenti e con tutto il suo linguaggio non verbale, è possibile che ci parli di come si sente, di chi è, di quello che desidera, di ciò che lo fa soffrire, di quello che sogna, di quello che spera.....

"Ascoltare" vuol dire interessarsi dell'altro, metterlo al centro del dialogo, liberarsi dai pregiudizi, osservare con tutti i sensi, accogliere le diversità, leggere dietro le parole, **non dare giudizi moralizzanti.** **Si impara ad "Ascoltare" esercitandosi nell'Empatia, cioè mettendo in atto la capacità di entrare nel mondo dell'altro** e

manifestare la comprensione che proviamo nei suoi confronti. L'Empatia si comunica in maniera molto semplice. Basta "Ascoltare" e pronunciare poche parole per trasmettere comprensione, rispettando il requisito fondamentale: osservare le cose dal punto di vista dell'altro.

L'"Ascolto", un comportamento che non indaga, che non giudica, che non ha fretta di uscire dalla scomodità di una sofferenza condivisa. Niente ci rende così umani come il percepire il vissuto dell'altro senza intermediari, spogliandosi anche delle buone intenzioni di consolare con le parole, armandoci di Umiltà nel silenzio.

Si "Ascolta" rispettando e sopportando il silenzio, leggendone il messaggio che vi è contenuto.

Si "Ascolta" mediante il contatto corporeo che esprime accoglienza ed interesse per quanto l'altro sta vivendo.

Si "Ascolta" con lo sguardo. Niente è tanto potente e rivelatore come lo sguardo. Se è trasparente comunica



interesse ed affetto.

In determinate situazioni "Ascoltare", permettendo che l'altro racconti sé stesso, significa dargli un'opportunità per accingersi a scrivere l'ultimo capitolo e poter firmare l'atto della propria vita. C'è poi l' "Ascolto" del cuore. Parlare di "Ascolto" del cuore può sembrare un discorso debole, come lo è anche il cuore stesso. Potrebbe sembrare, ma senza dubbio non è così. L'importanza delle emozioni è innegabile nei processi cognitivi, nella vita morale, e di fronte alle decisioni. È necessario imparare ad "Ascoltare" il

cuore ed a conoscere le sue leggi, perché prendiamo alcune delle decisioni più importanti della nostra esistenza spinti maggiormente dai sentimenti che dalla ragione. "Ascoltare" e decifrare il linguaggio del cuore passa attraverso il sapergli prestare attenzione, il saper coltivare l'attenzione alle sensazioni, il saper coltivare il silenzio e la pace interiore. Bisogna saper "Ascoltare" il cuore con intelligenza, comprendere e fare propri i suoi meccanismi, le sue reazioni, renderle familiari alla conoscenza.

MESTRE 1950: LE FATTORIE DEL CENTRO, IL PONTE MISTERIOSO, LE FONTANELLE

di Luciano Osello

Una di queste fattorie, con stalla per animali, concimaia, orto, si trovava in pieno centro: in via Torre Belfredo, proprio dove adesso c'è via Filiasi ed il quartiere S.Paolo.

Vi si accedeva da un ponte sopra un fossato poco profondo; sul lato ovest c'era la torretta del dazio, piccola interessante costruzione del '400 che venne demolita assieme alla casa colonica. Ricordo che un giorno vi portammo un cagnolino abbandonato da chissà chi, trovato una mattina davanti alla porta di casa. Il cucciolo suscitò subito l'entusiasmo di noi ragazzini e la massima disapprovazione della nostra mamma, che non voleva saperne di quel nuovo, simpatico, ospite sporcaccione. Nonostante le nostre suppliche, fu deciso di portarlo proprio all'ingresso di quella fattoria, dove entrò con nostro sollievo e rimpianto.

Un'altra fattoria era in via Castellana, poco dopo il mulino del Gaggian, dove ora c'è la via Ciardi con i suoi palazzoni e le vie laterali. Era più grande di quell'altra, c'erano

campi coltivati, la stalla con le mucche, la concimaia e l'orto. Per qualche tempo vi andai a prendere il latte fresco che, una volta, era ricco di panna tanto da poterci fare il burro. Quest'ultima attività, quella di "abbrattare" la panna dentro un bottiglione dal collo largo, era considerata poco meno di una punizione da noi ragazzini; però il burro, spalmato su una fetta di pane e spolverato da un po' di zucchero, era squisito nella colazione della domenica, dopo la Messa.

La terza fattoria che ricordo era molto piccola. Si trovava in via Monte Grappa all'angolo con via Duca d'Aosta. La strada correva rasente la stalla della casa colonica e, passando sotto quegli alti finestrini, si sentiva l'aspro odore del letame e, nel silenzio di quei tempi, si udiva il movimento ed il ruminare degli animali.

Allora uno zio abitava poco lontano, ed io, ogni tanto, lo andavo a trovare. Al suo posto ora c'è un condominio.

La strada che porta dal teatro Toniolo a quella che era l'entrata

dell'ospedale Umberto I°, si chiamava via Castelvecchio. Un giorno, passando per via Circonvallazione, guardando verso Est dal ponte sul Marzenego dopo l'Ospedale, notammo una specie di ponte sul fiume,

senza parapetti, che ci incuriosì, e decidemmo di andare a vedere. Aggirammo la villa che si trovava all'angolo con via Torre Belfredo, dove ora c'è la via Einaudi: aveva un bel giardino e due belle magnolie che lo ricordano ancora oggi. Arrivati quasi alla torretta del dazio, uno stretto viottolo tortuoso tra modeste casette si dirigeva verso il fiume, e portava un nome: via Castelvecchio!

Vi entrammo, curiosi e, arrivati dopo un centinaio di metri al fiume, la conferma: si trattava proprio di un ponte in muratura (poi seppi che era del '400), abbandonato e con gli accessi sbarrati: da un cancello tra due pilastri dalla parte dell'Ospedale e con

rete metallica dall'altro.

Gli abitanti della via ci scongiurarono di salirci, quindi tornammo a casa sicuri di aver scoperto che quella antica via era stata interrotta dalla costruzione dell'Ospedale, ma pure coscienti che quell'esile, elegante ponte in muratura era rimasto a testimone di un'altra Mestre, da non dimenticare.

La fontanella che ricordo più volentieri era a 50 metri da casa mia, all'angolo tra via Verdi e via Rossini, vicino ad una rivendita di legna e carbone. Nelle giornate più calde dell'estate, vi si andava a prendere l'acqua fresca da mettere in tavola, nella grande caraffa di vetro che tornava, come diceva la mamma, "tutta sudata".

Era un compito che, a turno, toccava ad ognuno di noi ragazzini.

L'altra era in via Mazzini, due gradini sotto il livello stradale, a ridosso del muretto di cinta di una villetta. La bocca di uscita dell'acqua era molto bassa e la pressione minima, e solo ragazzini come noi riuscivano a raccogliere l'acqua con le mani, ma era molto fresca e sapeva di ferro.

Era quindi un vecchio pozzo artesiano, che continuava a dare, con umiltà, quello che un tempo era stato, per molti, un bene prezioso.



LA NOSTRA VITA È UN VIAGGIO INCREDIBILE

“Un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n’ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all’albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno” (Lc 10,33-35).

Amiche e amici carissimi, questo numero vi arriva tra le mani mentre l’estate sta ormai finendo e si avviano le attività per il nuovo periodo invernale, vi auguro di aver caricato per bene le vostre “batterie”, complice anche una stagione calda e tonificante. Voglio presentarvi la prima parte di una lettera che mi è giunta in redazione, la seconda parte la pubblicheremo nel prossimo numero. Quanto la nostra amica Giulia scrive mi ha fatto molto riflettere sull’importanza di quanto continuiamo a dire, a fare e, permettetemi di dire, anche a difendere. Trovare un ambiente come l’hospice è fondamentale, per chi vive l’esperienza

della malattia, trovando un luogo dove sentirsi “a casa propria” e ritrovando anche un po’ di serenità dal punto di vista sociale: questa casa diventa un rifugio, un luogo privato dove ricostruire le forze per combattere sia la sofferenza che la malattia porta con sé, un posto dove, insieme ai volontari, è possibile ricreare momenti di serenità quotidiana e guardare con fiducia e positività al futuro. Grazie Giulia per questa tua testimonianza!

Carissimi, improvvisamente, nel bene e nel male, cambiano le prospettive. Da persone impegnate nell’assistenza e nell’aiuto agli altri veniamo inaspettatamente catapultati nel ruolo di pazienti.

La vicenda inizia nell’agosto del 2011 con la battaglia per scongiurare la chiusura del C.S.O. (Cure Supporto Oncologico) del Policlinico San Marco di Mestre.

La lotta ebbe come momento centrale la sottoscrizione di una petizione, (promossa dalle associazioni: Codacons, Humanitas Venetia, San Vincenzo Mestrina, Tribunale del Malato-Riviera del Brenta, AVULSS,

a cura di
Marco Bracco

Nell’hospice
l’assistenza
e la tutela
del paziente
è garantita
24 ore su 24

spiritualità

Anffas e LILT), da parte di 16.350 cittadini, a cui si aggiunsero altre 4.000 firme dopo la consegna ufficiale della richiesta alle autorità competenti. Sulla base delle determinazioni della Giunta Regionale del Veneto, l’Azienda ULSS 12 Veneziana aveva infatti deciso di non rinnovare la convenzione per questo importante servizio alla comunità cittadina. In sole due settimane di mobilitazione migliaia di persone espressero in maniera inequivocabile il loro rifiuto per una decisione ingiusta e lesiva della dignità dei lavoratori della sanità e degli ammalati da loro assistiti.

Così, quella che sembrava una sfida destinata a fallire si concluse con un esito positivo: l’Hospice riaprì il 25 febbraio 2013 e gradualmente riprese la sua piena funzionalità, con il ripristino dei 25 posti letto esistenti.

L’hospice è stato definito “Reparto di Eccellenza” per l’esperienza maturata in oltre 25 anni di studio ed erogazioni di cure palliative. L’aspetto più importante delle cure palliative è la presa in carico del paziente e del suo nucleo familiare, al fine di migliorarne la qualità di vita. Importantissimo per il paziente è il controllo del dolore, senza però sottovalutare le problematiche degli altri sintomi e in generale dei disagi psicologici, sociali e spirituali. A tal fine, il dialogo fra medico e paziente è fondamentale: la bravura e la sensibilità del medico è immedesimarsi in ciò che prova il paziente, porsi sullo stesso piano, allo stesso livello, al fine di raggiungere una collaborazione attiva, basata sulla fiducia per la buona riuscita di un programma di cura.



Non a caso si parla di “Alleanza Terapeutica”. Nell’hospice l’assistenza e la tutela del paziente è garantita 24 ore su 24 da una équipe multi professionale formata da medici esperti in cure palliative, da una caposala, da infermieri, da operatori sociosanitari, fisioterapisti ed altro personale specializzato opportunamente formato.

Il supporto psicologico è assicurato da uno psichiatra e da una psicologa. Come cittadina di Mestre e referente dell’Associazione Humanitas Venetia, sono stata una delle protagoniste di questa meravigliosa avventura: ed in verità, inizialmente, solo in pochi credevano saremmo giunti ad un esito positivo... continua... Giulia Brugnone

Per scrivere a Marco utilizzare il seguente indirizzo: credazione@avapomestre.it



LE PAROLE DEL CUORE

CIAO: Quante volte in una giornata sentiamo la parola "ciao"! E quante volte diciamo "ciao" ed anche "ciao amore, ciao tesoro".

È un modo di salutare comune, di cui non sempre ricordiamo l'origine. Ciao deriva dal latino sclavus, schiavo, divenuto nel dialetto schiavo, poi sciao e infine ciao. Salutare dicendo ciao significa dire "servo vostro, ai vostri ordini". All'inizio era un saluto usato dai servi verso i loro padroni.

Con il passare del tempo, ciao diventò una forma di cortesia per dire "sono a vostra disposizione", "sono ai vostri comandi", di uso talmente frequente che anche il Doge si rivolgeva al suo gondoliere con un ciao (= servo vostro). Nelle commedie di Carlo Goldoni ritroviamo le espressioni "servo suo" o "sono suo servo" proprio come saluto reverenziale. Oggi ciao è una forma di saluto familiare, entrata anche nell'uso nazionale e adatta a molte

circostanze.

Ciao si usa anche come riempitivo del discorso: "se el me saluderà, lo saluderò anca mi, se no tuti per la strada e così ciao!". Proviamo a giocare con questa parola? Mettiamo nel nostro "ciao" un sorriso e tanto altro, diciamo ciao pensando a Capire, Invitare, Amare, Offrire.

di Mariastella Cerato



È BELLO...

Cari lettori nel numero precedente di PER MANO (n.57) abbiamo dato conto della nostra intenzione di creare una piccola rubrica per conoscere ciò che per ciascuno di noi "È BELLO". Attendiamo i vostri contributi (scritti di poche frasi) su ciò che voi considerate "BELLO"; a tal proposito, come curatore della rubrica, riporto alcune considerazioni su ciò che per me "È BELLO":
» È bello sentire le gocce d'acqua tamburellare

sull'ombrello (tutto è ritmo): ci invitano a cercare, e trovare, il giusto ritmo per la nostra vita
» È bello e piacevole sentire la semplice acqua, fresca e non fredda ed a piccoli sorsi, acquietare la mia sete
» È bello guardare il mare ed ammirare le sue onde, placide o violente, ma incessanti: ci insegnano a non mollare mai utilizzando il nostro ritmo.

di Antonino ROMEO

Attendiamo, dunque, i vostri scritti con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possono essere resi pubblici.

INDIRIZZATE i vostri scritti, specificando la rubrica "È BELLO" PER LETTERA ad AVAPO Mestre viale Garibaldi n. 56, 30173 Mestre.

Indirizzate le EMAIL a:
cardiodilatazione@avapomestre.it

GRAZIE alle vostre offerte e al vostro sostegno con il 5 permille Avapo Mestre offre gratuitamente questi servizi:

- ASSISTENZA DI CURE PALLIATIVE SPECIALISTICHE DOMICILIARI con reperibilità di personale sanitario h24: EQUIPE DI CURA COSTITUITA DA PROFESSIONISTI (medici, infermieri, psicologhe, oss) e VOLONTARI
 - CONSEGNA DOMICILIARE DI AUSILI/PRESIDI SANITARI
 - AFFIANCAMENTO DELLA FAMIGLIA NEL PERCORSO DI CURA DOMICILIARE
 - INTERVENTI DI SOSTEGNO PSICOLOGICO PER MALATI E FAMILIARI
 - INTERVENTI DI SOSTEGNO PSICOLOGICO PER MINORI
 - PERCORSI DI ELABORAZIONE DEL LUTTO
 - ACCOMPAGNAMENTI DAL DOMICILIO VERSO LE STRUTTURE SANITARIE
 - INFORMAZIONI SULLE TUTELE DI LEGGE PER MALATI E FAMILIARI
- TUTTI I SERVIZI EROGATI DA AVAPO MESTRE SONO TOTALMENTE GRATUITI.

COME SOSTENERE AVAPO-MESTRE

- Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- Con una offerta libera, presso la sede AVAPO Mestre, V. le Garibaldi, 56;
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus con questo IBAN: IT33M0503402072000000070040;
- Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305;
- Scegliendo di fare testamento a favore di AVAPO Mestre Onlus;
- Destinando il **5 per mille** all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente **Codice Fiscale: 90028420272**.

20.373

è il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI**
di Avapo Mestre nel **CORSO DEL 2016**,
corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno
di **12 PERSONE**.

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2016

759

PERSONE
SEGUITE

1513

SOSTEGNI
PSICOLOGICI

1189

ACCOMPAGNAMENTI
DOMICILIO-OSPEDALE

14836

INTERVENTI
SANITARI

5793

CONSEGNA FARMACI
ED AUSILI SANITARI

2856

ASSISTENZA
TUTELARE

1787

SOSTEGNI
TELEFONICI

153

PROFESSIONISTI
E VOLONTARI

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

STAMPA

Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Ilaria Foscarin

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Annalisa Febbrino, Annamaria Dessi,
Anna Paola Michieletto, Antonino Romeo,
Giusto Cavinato, Luciano Osello,
Luciano Rossi, Marco Bracco, Stefania Bullo.

PUBBLICATO IL MESE DI GENNAIO 2017

Anno II - N. 58 - Periodico bimestrale di informazione
e formazione dell'AVAPO. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 -
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.
DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane
Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori
a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con
la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196,
in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento
dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare
i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a:
Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre,
Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it
redazione@avapomestre.it

